

RILEVAMENTI SU UN SETTORE DELL'AREA URBANA DI ANTINOUPOLIS. NOTE PRELIMINARI

1. Nel quadro del progetto di realizzazione della carta archeologica di Antinoupolis, nel corso delle campagne di ottobre 2009 e di gennaio-febbraio 2010 è stata effettuata la pulitura e il rilievo planimetrico di dettaglio di un'area di m 50 x 35 circa, scavata tra il 1991 e il 1994 dal Servizio per le Antichità dell'Egitto¹.

Il settore in oggetto è posto ai limiti sud-orientali del moderno villaggio di el-Sheikh Abadah. Rispetto alla città antica, esso ricade nella sua porzione meridionale, e più precisamente nella fascia compresa tra la sponda destra del Nilo – da cui dista attualmente un centinaio di metri – e una delle vie colonnate (c.d. *cardo maximus*), che corre con andamento Nord-Ovest-Sud/Est, approssimativamente parallelo al corso del fiume²; poche decine di metri più a Nord si trova la base di uno dei numerosi *kimân* visibili nell'area urbana di Antinoupolis³ (figg. 1-2).

Gli scavi effettuati in quest'area nella prima metà degli anni Novanta, preventivi alla costruzione di nuovi edifici abitativi (successivamente non realizzati), erano stati condotti fino alla profondità massima di m 2 circa dal piano di calpestio attuale, raggiungendo ovunque la quota delle pavimentazioni romane. Si rinunciò in quell'occasione allo svuotamento delle fosse di spoliazione, ma vennero praticati alcuni scassi e trincee allo scopo di mettere in evidenza le cortine murarie e di portare completamente in luce alcuni elementi architettonici, come le colonne in granito.

Questi interventi hanno lasciato in vista un complesso insieme di strutture murarie e di pavimentazioni che appare oggi di non facile lettura, sia a causa della perdita completa delle informazioni stratigrafiche, solo in minima parte recuperabili dall'analisi delle sezioni espo-

¹ Desidero ringraziare il prof. Rosario Pintaudi, direttore della missione archeologica dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze, per avermi offerto la possibilità di pubblicare questa breve comunicazione, e il prof. Marcello Spanu, coordinatore dell'unità di ricerca dell'Università della Tuscia attiva ad Antinoupolis a partire dal 2009, per i preziosi consigli e suggerimenti forniti nel corso della ricerca.

² Sulla viabilità e l'impianto urbano di Antinoe: CALDERINI 1966, pp. 82-88; MITCHELL 1983, pp. 172-176; BALDASSARRE 1988, pp. 278-280; BALDASSARRE 1994; SPANU in questo volume.

³ Il *kôm*, l'unico presente nel settore meridionale della città, è indicato come *Butte tres élevée* nella pianta topografica della *Description de l'Égypte (Antiquités, T. IV, Pl. 53)*, qui riprodotta parzialmente in fig. 3; *Kôm II E* in DONADONI 1966, pp. 286-288. Sui *kimân* di Antinoupolis v. anche JOHNSON 1914 e, per le più recenti indagini archeologiche, PINTAUDI 2008 e GUIDOTTI 2008.

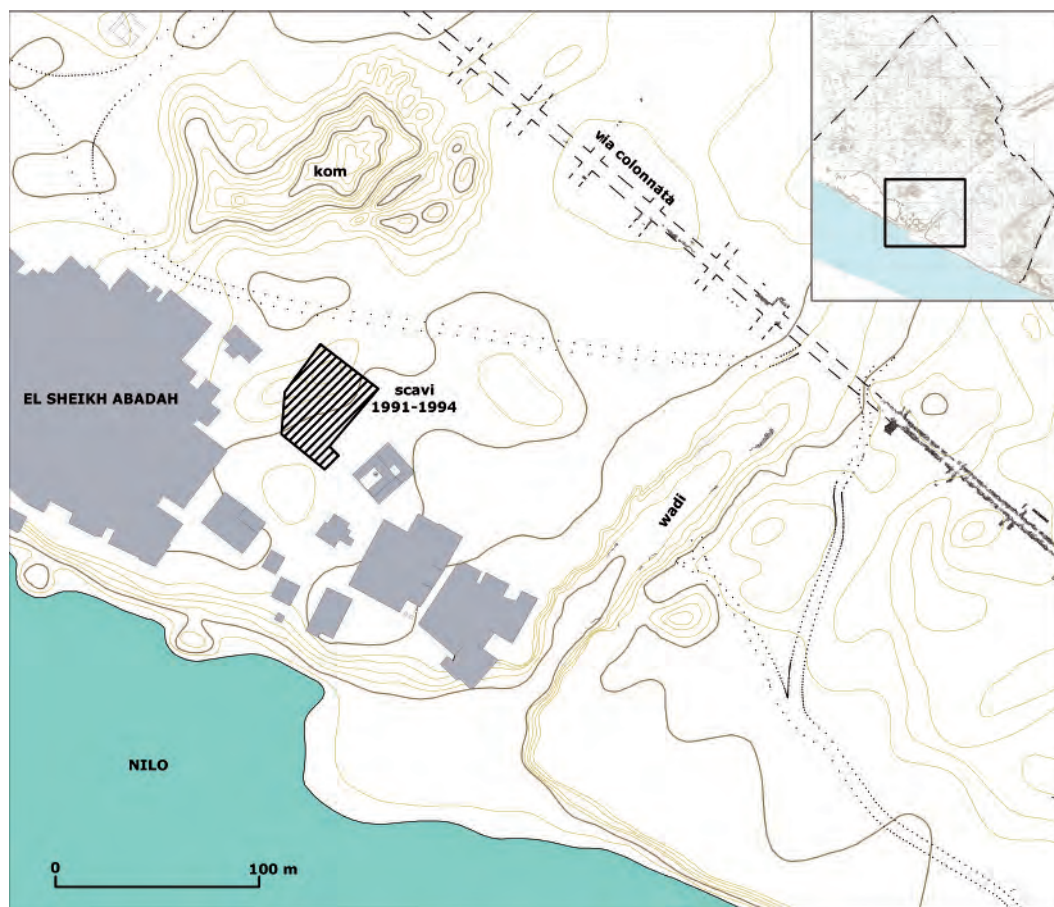


Fig. 1 - Stralcio della planimetria generale di Antinoupolis con l'area oggetto dell'intervento (scavi 1991-1994).



Fig. 2 - Panoramica dell'area da Ovest.

ste, sia per il deperimento delle strutture (in modo particolare quelle in mattoni crudi) dovuto al prolungato abbandono dell'area, che è stata anche adibita a discarica delle vicine case del villaggio, prima di essere recintata, nel gennaio 2009, a cura della missione italiana.

Il rilievo diretto, integrato con riprese da pallone aerostatico⁴, e l'analisi delle murature e degli elementi architettonici erratici hanno apportato un primo, parziale contributo alla conoscenza di un comparto urbano della città romana e bizantina che non è stato interessato finora dalle indagini della missione archeologica fiorentina⁵.

2. L'episodio edilizio più antico, tenendo conto dei rapporti stratigrafici tra le strutture superstiti, può essere riconosciuto in un massiccio muro in opera quadrata (fig. 3 lett. A e figg. 4-5), orientato con il reticolato viario urbano romano e visibile attualmente per m 17 circa di lunghezza nel settore sud-orientale dell'area indagata. La struttura, spessa m 2,56, è costituita da blocchi squadrati di pietra calcarea di provenienza locale⁶ alti m 0,36, lunghi da m 0,46 a m 1,02, e spessi fino a m 1,35, posti per testa e per taglio in corsi orizzontali e legati da malta cementizia. I blocchi della cortina meridionale (l'unica al momento visibile) erano legati da grappe metalliche a doppia coda di rondine, di cui si conservano gli incavi (lung. m 0,32, largh. da m 0,065 a m 0,10). Alcuni di questi blocchi presentano sulla faccia a vista una bugna piatta di forma quadrangolare regolare, sporgente di m 0,04-0,05 dal filo del muro⁷ (fig. 5).

In attesa di ulteriori elementi che potrebbero scaturire da un intervento di scavo stratigrafico sui lembi di deposito archeologico risparmiati dagli interventi precedenti e dalla lettura del più ampio contesto topografico⁸, non si può scartare l'ipotesi che la struttura descritta possa essere pertinente al sistema delle opere di arginatura del fiume, se non alle installazioni di un porto fluviale⁹. La sponda destra del Nilo dista attualmente m 95/100 da questo punto, ma diversi indizi lasciano supporre che la fascia limitrofa al fiume, su cui è sorto il primo nucleo del villaggio di el-Sheikh Abadah, sia il risultato dell'accumulo di sedimenti fluviali avvenuto in età post-classica¹⁰. Nella pianta topografica di Antinoe della *Description de l'Egypte* questa zona è posta in particolare evidenza, accompagnata dall'indicazione *Limite des ruines* (fig. 6). A Sud-Est dello *wâdi*, in un'area che non è stata interessata dall'espansione edilizia dell'abitato moderno ed è occupata da campi coltivati, la fascia limitrofa al fiume si presenta leggermente più bassa di quota e non presenta alcun resto di costruzioni antiche. Inoltre, la sezione meridionale del settore indagato evidenzia la presenza di un potente strato di limo, completamente sterile, che ha sigillato le strutture antiche,

⁴ I rilievi sono stati realizzati dallo scrivente. Le riprese da pallone sono state ortorestituite e mosaicate da S. Pregagnoli (Archeomedia S.C., Viterbo).

⁵ Sulle ricerche dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" ad Antinopolis: MANFREDI 1998; PINTAUDI 2008.

⁶ I siti di estrazione di questo materiale (calcarenite e calcare nummulitico) si trovano sui primi contrafforti del *gebel* orientale (*Gebel el 'Adila*), a breve distanza dall'area urbana di Antinopolis (COLI, PINI, ROSATI 2008).

⁷ Alcuni esempi di questa tecnica muraria nell'Egitto romano in GOLVIN, LARRONDE 1982.

⁸ Un primo resoconto delle campagne di ricognizione e rilevamento sulla città antica, tuttora in corso di svolgimento, è in SPANU in questo volume.

⁹ Cfr. COLI, PINI, ROSATI 2011, pp. 2704-2705.

¹⁰ Sulle migrazioni del corso del Nilo in età post-antica nella zona di Antinopolis, v. BUNBURY, MALOUTA 2012.

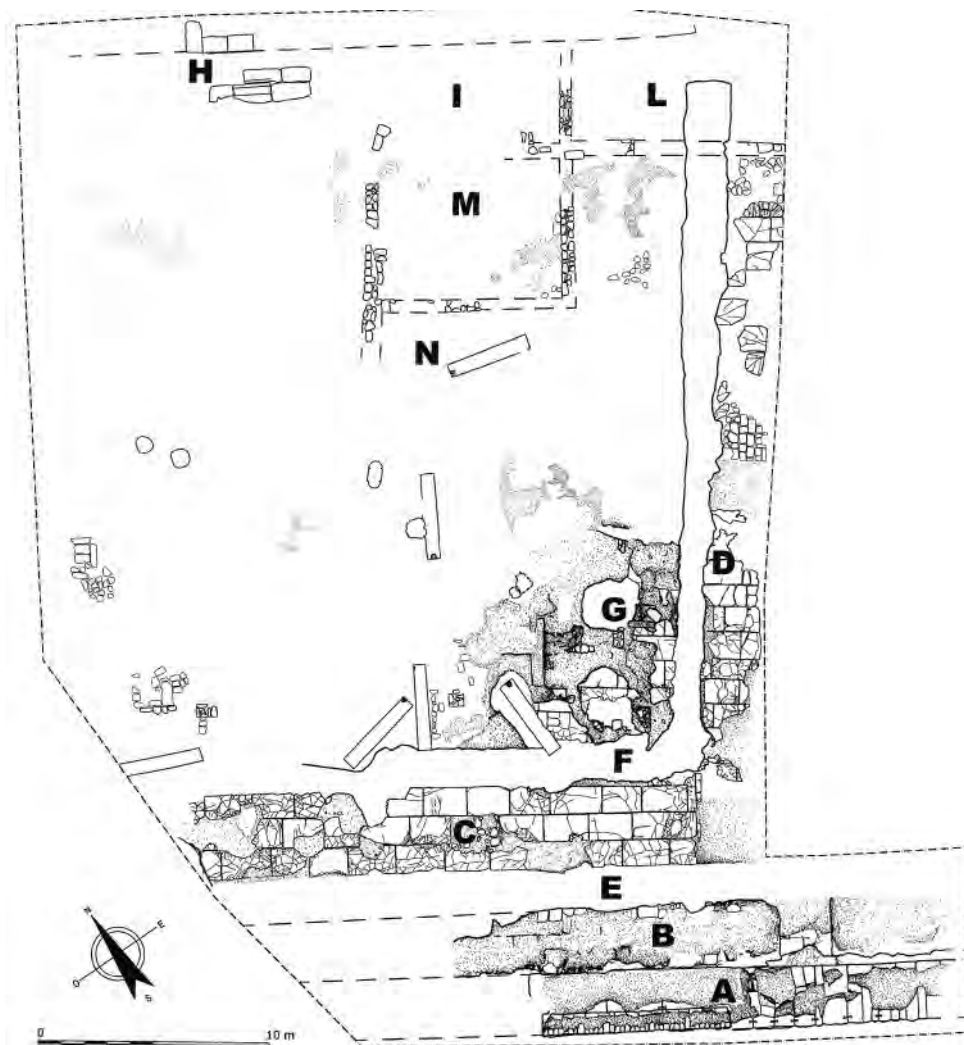


Fig. 3 - Planimetria generale delle strutture.

come si vedrà meglio oltre. Le prove di resistività elettrica recentemente condotte (febbraio 2012) sull'area confortano questa lettura¹¹.

Opere di arginatura simili alle murature descritte sopra sono venute in luce lungo entrambe le sponde del vicino *Wâdi el Abadah* (o *Wâdi Sil*), all'interno dell'area urbana di Antinoupolis (fig. 1), a seguito dell'ultima piena che ha interessato l'alveo di questo canale (dicembre 2010). Si tratta dei lacerti di alcune strutture in opera quadrata che si dispongono lungo i margini dello *wâdi*, senza rispettare gli orientamenti caratteristici degli edifici com-

¹¹ STRUTT, HEIDEL, GRAHAM 2012.



Fig. 4 - Strutture murarie lungo il limite meridionale dell'area, veduta da Ovest.

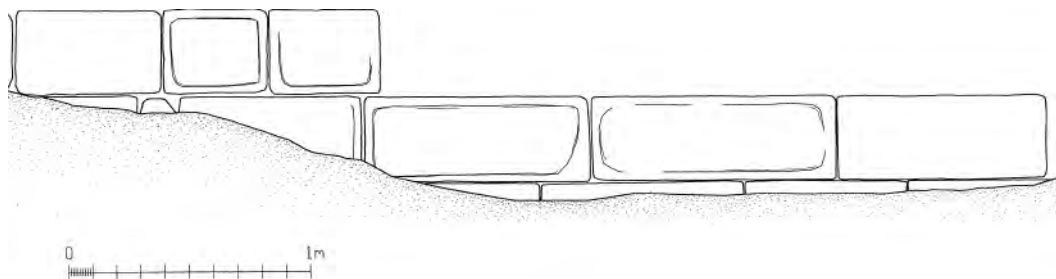


Fig. 5 - Muro in opera quadrata, prospetto della cortina Sud.

presi nel reticolato viario urbano¹². La meglio conservata di queste strutture (fig. 7) è spessa m 2,60 circa ed è costituita da blocchi parallelepipedi di pietra calcarea di m 1,05 x 0,55 x 0,35 circa.

3. Alla cortina nord-orientale del muro in opera quadrata si appoggia un nucleo in cementizio, largo m 2,75-2,80 e visibile per m 22 circa di lunghezza (fig. 3 lett. B e fig. 4), costituito da scaglie, pezzame e blocchi di pietra calcarea. Manca del tutto, per quanto è possibile osservare nelle condizioni attuali, la cortina settentrionale, spoliata in antico.

¹² Tracce di "opere di regolarizzazione, mediante banchine, delle due sponde dello wadi" furono osservate anche dalla Baldassarre (BALDASSARRE 1988, p. 278n; cfr. MITCHELL 1983, p. 175).

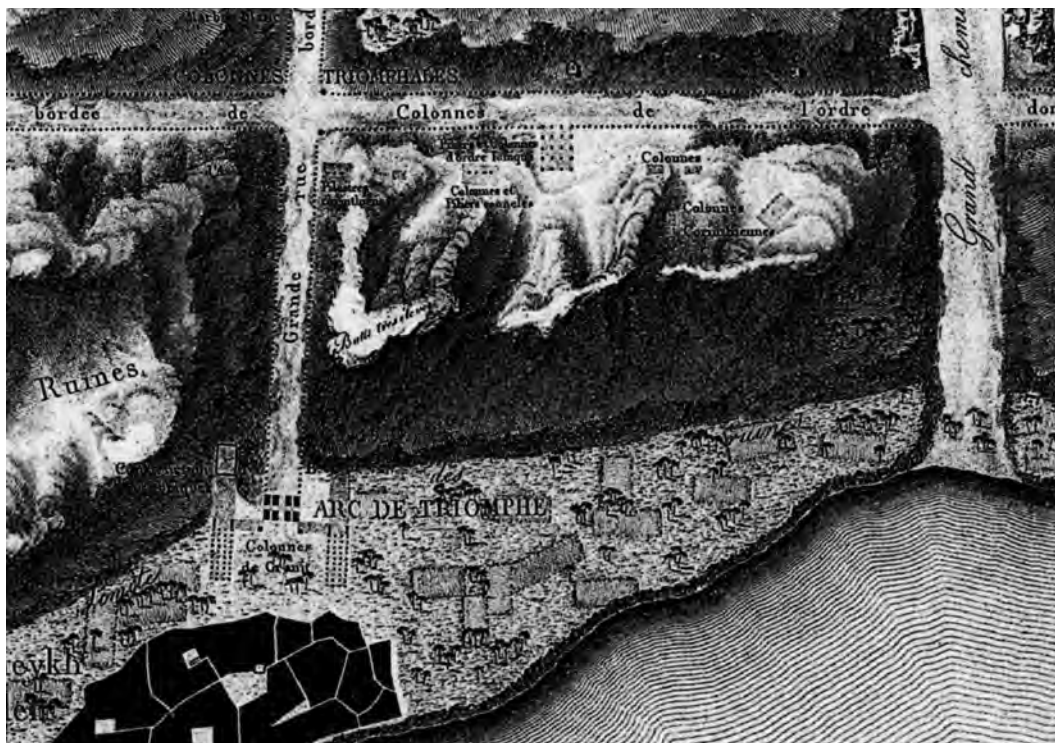


Fig. 6 - Plan topographique des ruines et de l'enceinte de la ville di Antinoë, particolare (*Description de l'Égypte. Antiquités, Tome Quatrième, Paris 1822, Pl. 53*).



Fig. 7 - Muro in opera quadrata lungo la sponda orientale dello Wadi el Abadah, ripresa da pallone aerostatico (gennaio 2011).

L'area immediatamente a Nord e a Nord-Est si caratterizza per la presenza di ampi brani di una pavimentazione in lastre di pietra calcarea, anch'essi coerenti per orientamento con il reticolato viario urbano (fig. 3 lett. C, D, G). In particolare si osserva una fascia orientata Nord/Ovest-Sud/Est, visibile per m 22 circa di lunghezza e costituita da tre file di lastre, quasi tutte conservate, sebbene fratturate in più punti o completamente frantumate. Un'altra fascia pavimentata, ortogonale alla precedente, è visibile per m 26 circa di lunghezza e m 2,80-2,90 circa di larghezza lungo il limite orientale dell'area di scavo. Ulteriori lacerti si in-

dividuano nel settore centrale dell'area, parzialmente oblitterati dalle strutture e dai battuti post-antichi. Le lastre (lung. da m 1,65 a m 2,25, largh. da m 0,10 a m 1,21, spess. m 0,04-0,05), disposte in file parallele, sono allettate in uno strato di malta cementizia spesso m 0,15 circa, steso a sua volta, come è possibile osservare nelle sezioni esposte, su uno strato di terra compatta di matrice limosa di colore giallo-ocra, apparentemente sterile.

I lacerti di pavimentazione sono riferibili ad uno spazio porticato. Due lunghe fosse (fig. 3 lett. E-F), identificabili con altrettante trincee di spoliazione post-antiche (v. oltre), potrebbero ricalcare nell'andamento il muro di fondo meridionale (largh. m 1,80 circa) e la base del colonnato di un porticato o peristilio (largh. da m 1,15 a m 1,65 circa), cui vanno presumibilmente ricondotti i fusti di colonna e i capitelli, di cui si dirà poco oltre.

Il limite settentrionale di questo spazio porticato va probabilmente ricercato in corrispondenza di alcuni resti di murature in opera quadrata visibili in prossimità del limite Nord dell'area (fig. 3 lett. H): si tratta, in particolare, di una rampa larga m 4,30 circa, con gradinata centrale larga m 1,60, costituita da blocchi di pietra calcarea, e di un muro retrostante in blocchi squadrati dello stesso materiale, di cui si osserva un lacerto anche nella zona posta più a Ovest. Le strutture, sebbene in cattivo stato di conservazione, sembrano riferibili ad una soluzione di raccordo tra lo spazio porticato e la zona posta più a Nord, che si trovava in antico ad una quota decisamente superiore: il dislivello tra le pavimentazioni del settore che stiamo esaminando e il lastricato della via colonnata, che corre m 150 circa a Nord del settore indagato, è infatti di m 2,80 circa.

Dalle frammentarie testimonianze recuperate non scaturiscono elementi sufficienti per l'identificazione e l'interpretazione funzionale (civile o religiosa) di questo complesso monumentale¹³, alla cui caratterizzazione potranno contribuire la prosecuzione dei rilievi cartografici e delle prospezioni geofisiche, appena avviate¹⁴, e l'esecuzione di uno o più sondaggi di scavo sulle porzioni di deposito risparmiate dai precedenti interventi.

A questo complesso vanno molto probabilmente attribuiti, come si è accennato sopra, alcuni elementi architettonici giacenti nell'area: i fusti di sei colonne in granito, apparentemente in posizione di crollo, e cinque capitelli in pietra calcarea (fig. 9), probabilmente tralati nel corso degli interventi di scavo degli anni '90 e attualmente depositati in diversi punti del settore indagato¹⁵. I fusti di colonna, lisci e lievemente rastremati (diam. sup. m 0,54; diam. inf. m 0,60), misurano m 3,65 in altezza e presentano, all'altezza del sommoscapo, i due elementi decorativi a rilievo caratteristici delle colonne palmiformi. I capitelli (alt. m 0,95, diam. alla base m 0,53) appartenengono al tipo quadrilobato composito di tradizione

¹³ Non vi sono indizi sufficienti per riconoscerne alcuno dei monumenti finora noti dalle fonti, tra cui l'"*agora pubblica meridionale*" (o "foro meridionale"), citata in un papiro del VI sec. d.C. (CALDERINI 1966, p. 88), di cui è stata proposta dubitativamente l'ubicazione "nei pressi del porto" (CALDERINI 1966, p. 88; PENSABENE 1993, p. 276). Rimane sconosciuta, peraltro, l'ubicazione del porto di Antinoe, attestato per la prima volta in un papiro del 140 d.C., che ne dimostra l'esistenza e il funzionamento appena dieci anni dopo la fondazione del centro, e, successivamente, da documenti del III sec. d.C.: KÜHN 1913, p. 35; CALDERINI 1966, pp. 91-92. Resti delle installazioni portuali sarebbero stati osservati dal Gayet sul finire del XIX secolo (GAYET 1902, p. 27).

¹⁴ Sul progetto della Carta archeologica di Antinoupolis: SPANU in questo volume.

¹⁵ Dall'area provengono anche un frammento di cornice, in pessimo stato di conservazione, e un frammento di capitello corinzio, entrambi in pietra calcarea.



Fig. 8 - Ripresa zenitale da pallone aerostatico (S. Pregagnoli).

egizia, diffuso almeno fino alla seconda metà del II sec. d.C., soprattutto nell'ambito dell'architettura templare¹⁶. La parte inferiore del capitello è costituita da un collare a cinque anelli lisci e da un fascio di steli, da cui si originano le inflorescenze presenti sulla campana. Que-

¹⁶ PENSABENE 1993, pp. 348-352 e in part. n. 171-172, datati tra la fine dell'età tolemaica e la prima età imperiale; MCKENZIE 2007, pp. 119-143 e in part. fig. 205a p. 123.

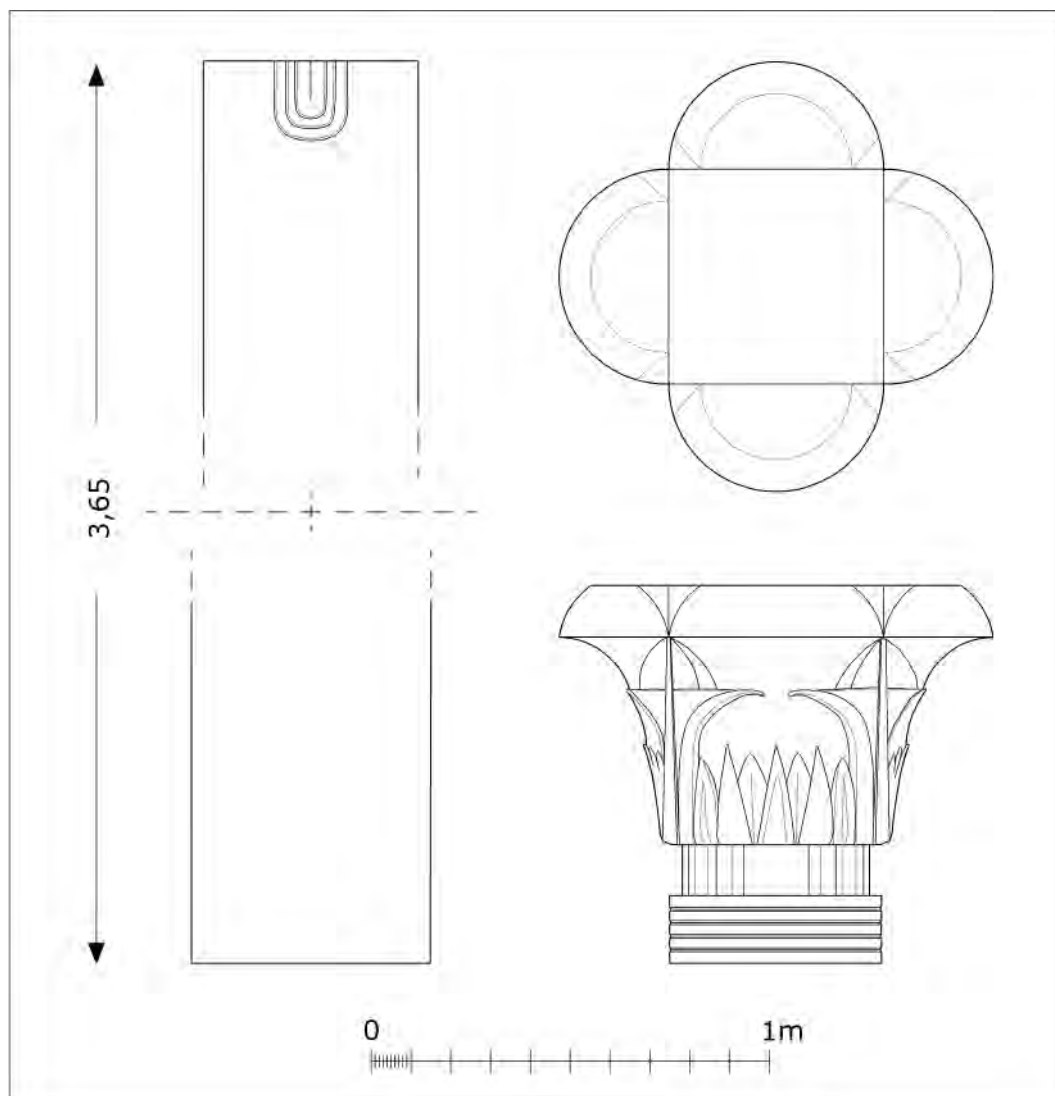


Fig. 9 - Fusto di colonna in granito e capitello in calcare nummulitico. Disegno ricostruttivo.

ste sono costituite da quattro calici o palmette a tre sepali lanceolati, uniti tra loro da una doppia membrana liscia; le cime ricurve si sfiorano formando così una serie di archi, al di sotto dei quali trovano posto foglie papiracee lanceolate.

4. Le tracce relative alle fasi di occupazione post-antica appaiono scarsamente leggibili, anche a causa del pessimo stato di conservazione delle strutture.

La pavimentazione in lastre mostra in più punti le tracce di risarciture con blocchi di pietra calcarea di piccola pezzatura e con frammenti delle stesse lastre pavimentali. In altre zone il rivestimento risulta spoliato e sostituito da semplici battuti.

Nella zona settentrionale, sulle preparazioni pavimentali si impostano le fondazioni di almeno quattro edifici quadrangolari (fig. 3 lett. I-M e fig. 8), costituite da un filare di blocchetti di pietra calcarea o di mattoni cotti. Non si conserva l'alzato, che poteva essere realizzato in mattoni crudi, come nella maggior parte degli edifici visibili tra le rovine di Antinoupolis.

Nel settore meridionale si osservano scarsi resti murari, riferibili alla parte basamentale di alcuni altri edifici in terra cruda, anche questi fondati direttamente sul pavimento della piazza, e alcuni lacerti di pavimentazioni. Un muro di blocchetti di pietra calcarea legati da malta è direttamente sovrapposto al muro in opera quadrata lungo il limite meridionale dell'area.

A contatto con i battuti relativi a questi edifici sono state raccolte, nel corso delle operazioni di pulitura, sei monete, databili dal V alla metà dell'VIII secolo d.C.¹⁷, che possono fornire una prima, generica indicazione cronologica sulla vita di queste edifici, che dovette concludersi nel periodo successivo alla conquista araba, in linea con quanto attestato in altri contesti di Antinoupolis¹⁸.

Le spoliazioni delle murature e delle pavimentazioni, certamente già iniziate durante l'ultima fase di occupazione (i resti di una delle strutture in blocchetti di pietra calcarea insistono sulla rasatura del muro in opera quadrata), proseguirono massicciamente e più sistematicamente dopo l'abbandono definitivo del nucleo cresciuto sulle rovine del complesso di età romana. Le spoliazioni interessarono in prevalenza le strutture in blocchi di pietra calcarea, particolarmente appetiti per la produzione di calce, come mostrano le due trincee di spoliazione descritte in precedenza. Lo scavo stratigrafico dei riempimenti di queste fosse, risparmiati dagli interventi del 1991-1994, potrebbe fornire una indicazione per l'inquadramento cronologico di tali attività di spoliazione, che risultano comunque posteriori alle fasi di occupazioni post-antiche: le trincee tagliano, infatti, oltre al lastricato e ai suoi strati di preparazione, anche i successivi battuti.

Il complesso antico e le sue sovrapposizioni più tarde vennero infine sigillate da un potente strato alluvionale, visibile nella sezione meridionale dello scavo. Ad esso si sovrappone una serie di strati di matrice limosa e limo-sabbiosa (spessi da m 0,15 a m 0,25) ad andamento sub-orizzontale, dovuti ai successivi apporti del Nilo, in cui si riconoscono due sottili livelli orizzontali di calce con frammenti fittili, verosimilmente corrispondenti a piani di calpestio di età moderna.

¹⁷ Per il cui esame preliminare ringrazio il prof. Daniele Castrizio. Sulla circolazione monetale ad Antinoupolis, v. CASTRIZIO 2010, in part. pp. 7-15.

¹⁸ I materiali provenienti dalla necropoli Nord (GUIDOTTI, PESI 2004; CASTRIZIO 2008; CASTRIZIO 2010) e dal *kôm* II A (GUIDOTTI 2008) non oltrepassano la seconda metà dell'VIII secolo.

BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARE 1988: I. BALDASSARE, *Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto)*, "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sezione di Archeologia e Storia Antica", X (1988), pp. 275-284.
- BALDASSARE 1994: I. BALDASSARE, *Antinoe*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma 1994, pp. 255-257.
- BUNBURY, MALOUTA 2012: J. BUNBURY, M. MALOUTA, *The Geology and Papyrology of Hermopolis and Antinoopolis*, "eTopoi. Journal for Ancient Studies", 3 (2012), pp. 119-122.
- CALDERINI 1966: A. CALDERINI, *Antinoopolis*, in *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, I, 2, Madrid 1966, pp. 69-114.
- CASTRIZIO 2008: D. CASTRIZIO, *Le monete "bizantine" dalla Necropoli Nord di Antinoe (1979-2006) e la serie a leggenda PAN. Relazione preliminare*, in *Antinoopolis I*, a cura di R. Pintaudi, Firenze 2008, pp. 217-228.
- CASTRIZIO 2010: D. CASTRIZIO, *Le monete della Necropoli Nord di Antinoopolis (1937-2007)*, Firenze 2010.
- COLI *et al.* 2011: M. COLI, G. ROSATI, G. PINI, M. BALDI, *The Roman Quarries at Antinoopolis (Egypt): development and techniques*, "Journal of Archaeological Sciences", 38 (2011), pp. 2696-2707.
- COLI, PINI, ROSATI 2008: M. COLI, G. PINI, G. ROSATI, *I siti estrattivi di Antinoe*, in *Antinoopolis I*, a cura di R. Pintaudi, Firenze 2008, pp. 509-532.
- DONADONI 1966: S. DONADONI, *Pro-memoria sui kimân di Antinoe*, "Oriens Antiquus", V (1966), pp. 277-293.
- GAYET 1902: A. GAYET, *Antinoë et les sépultures de Thäis et Sérapion*, Paris 1902.
- GOLVIN, LARRONDE 1982: J.-C. GOLVIN, J. LARRONDE, *Étude des procédés de construction dans l'Égypte ancienne. I- L'édification des murs de grès en grand appareil à l'époque romaine*, "Annales du Service des Antiquités de l'Égypte", LXVIII (1982), pp. 165-190.
- GUIDOTTI, PESI 2004: M.C. GUIDOTTI, L. PESI, *La ceramica da Antinoe dell'Istituto papirologico "G. Vitelli"*, Firenze 2004.
- GUIDOTTI 2008: M.C. GUIDOTTI, *La ceramica del Kôm II A ad Antinoe*, in *Antinoopolis I*, a cura di R. Pintaudi, Firenze 2008, pp. 293-357.
- JOHNSON 1914: J. DE M. JOHNSON, *Antinoë and Its Papyri: Excavation by the Graeco-Roman Branch, 1913-14*, "The Journal of Egyptian Archaeology", I (1914), 3, pp. 168-181.
- JOMARD 1818: E.F. JOMARD, *Description d'Antinoë*, in *Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'Armée Française. Antiquités, Descriptions. Tome Second*, Paris 1818, XV, pp. 1-43.
- KÜHN 1913: E. KÜHN, *Antinoopolis. Ein Beitrag zur Geschichte des Hellenismus im römischen Ägypten*, Göttingen 1913.
- McKENZIE 2007: J. MCKENZIE, *The architecture of Alexandria and Egypt (300 BC-AD 700)*, Yale 2007.
- MANFREDI 1998: M. MANFREDI, *Gli scavi italiani ad Antinoe (1935-1993)*, in *Antinoe cent'anni dopo*, a cura di L. Del Francia Barochas, Firenze 1998, pp. 23-28.
- MITCHELL 1983: E. MITCHELL, *Osservazioni topografiche preliminari sull'impianto urbanistico di Antinoe*, in "Vicino Oriente", V (1982), pp. 171-179.
- PENSABENE 1993: P. PENSABENE, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, Roma 1993.

- PINTAUDI 2008: R. PINTAUDI, *Gli scavi dell'Istituto Papirologico "G. Vitelli" di Firenze ad Antinoe (2000-2007) - Prime notizie*, in *Antinoupolis I*, a cura di R. Pintaudi, Firenze 2008, pp. 1-15.
- STRUTT, HEIDEL, GRAHAM 2012: K. STRUTT, J. HEIDEL, A. GRAHAM, *New Geophysical Survey of the City and Necropolis at Antinoupolis, Middle Egypt*, "The Newsletter of the International Society for Archaeological Prospection", 32 (2012), pp. 15-17.